

Plastiche e alimenti

TENDENZE E  
PROSPETTIVE

Barbara Casati

Un'analisi trasversale di tutti gli impieghi che le plastiche possono avere nel confezionamento degli alimenti conclude il ciclo di articoli sugli studi condotti da Plastic Consult. Una radiografia della situazione attuale e delle possibili evoluzioni nei prossimi anni.

**L'**accurata analisi di alcuni specifici comparti del settore dell'imballaggio in materia plastica<sup>1</sup>, condotta dalla società Plastic Consult, ha reso possibile l'avvio dello studio monografico "Totale materie plastiche", sempre riferito al settore dell'imballaggio alimentare e conclusosi nel luglio 1994. L'analisi che viene condotta è dunque trasversale rispetto alle tipologie di prodotti finali, e mette in luce il quadro complessivo della domanda di polimeri e dell'attività di trasformazione.

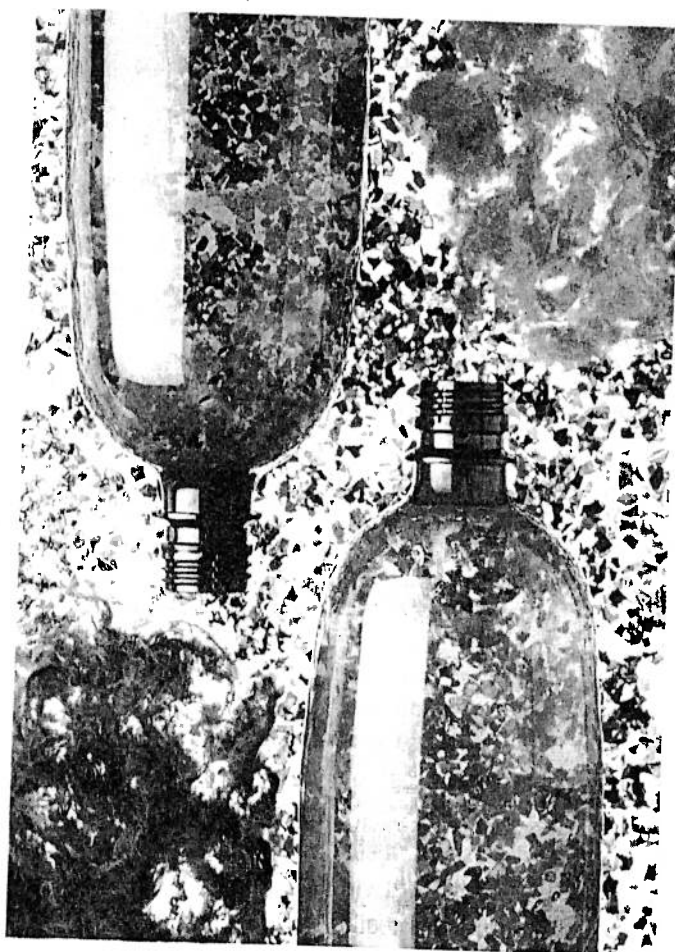
L'evoluzione del settore alimentare richiede in maniera sempre più pressante lo sviluppo di materiali e tecnologie in grado di adeguarsi rapidamente ai cambiamenti in atto e i fattori che li individuano sono sintetizzabili in quattro punti caratterizzanti.

Il primo è che, benché il consumo italiano di alimenti sia stazionario, cresce rapidamente la domanda di cibi freschi di lunga durata, in particolare quelli che richiedono minore preparazione.

Il secondo punto parte dalla constatazione che il prolungamento della vita di scaffale diventa sempre più interessante se reso possibile da sistemi innovativi che consentano di non utilizzare additivi chimici e/o processi di conservazione denaturanti. È dunque necessaria la messa a punto di appositi materiali da imballaggio.

Il terzo è che la ricerca sta sviluppando le potenzialità degli "imballaggi interattivi" per la sostituzione dei processi di conservazione.

Infine la tendenza verso le "tecnologie integrate" porta a concepire anche gli impianti



dell'industria alimentare come luoghi in cui si eseguono, sulla stessa linea, le operazioni di produzione dell'imballaggio, riempimento, chiusura, etichettatura e così via.

Le materie plastiche offrono il vantaggio di poter essere progettate in base a specifiche necessità, divenendo supporti "mediatori" e "riconciliatori" di numerose esigenze differenti.

Viene troppo spesso trascurato il fatto che gli imballaggi in plastica in molti casi

rappresentano oggi degli oggetti ad alta tecnologia pur essendo così poco costosi.

## LA DOMANDA DI POLIMERI

A fronte della già evidenziata stazionarietà nel consumo di alimenti, l'impiego di polimeri per l'imballaggio alimentare è cresciuto in maniera rilevante nel periodo compreso tra il 1987 e il 1992, anno in cui il consumo complessivo ha superato 650.000 tonnellate.

Tra le tecnologie di trasformazione, l'estrusione di film e il soffiaggio dominano il mercato assorbendo i due terzi del consumo, mentre per quanto riguarda i polimeri sono PP e PET a detenere la quota di gran lunga più importante (oltre il 55%). Gli incrementi medi annui sono stati prossimi al 15% e, nonostante il tasso di penetrazione nel settore sia molto elevato, le materie plastiche non hanno ancora esaurito il processo sostitutivo nei confronti dei materiali tradizionali.

Va tuttavia evidenziato che gli andamenti rilevati possono essere anche molto differenti a seconda del polimero e/o della tecnologia a cui si fa riferimento.

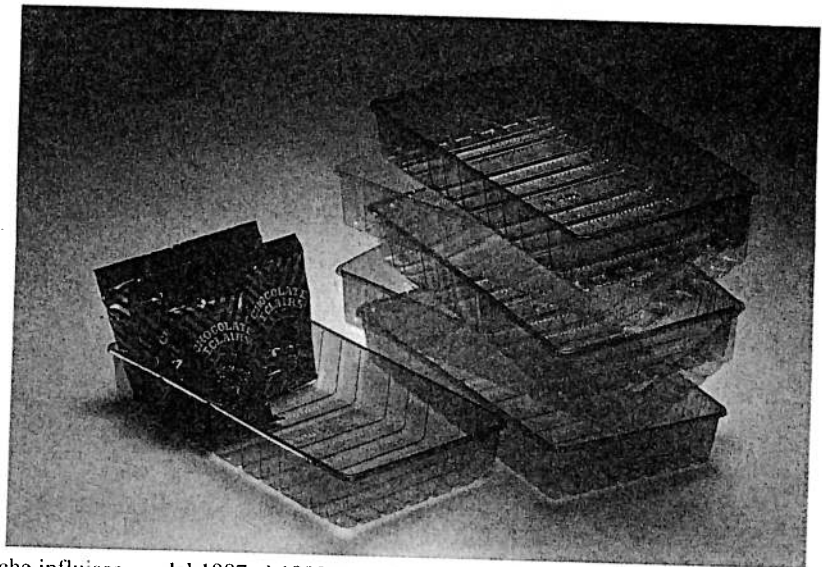
Per quanto riguarda i polimeri, infatti, lo sviluppo del PP e del PET è stato molto rilevante, con tassi di crescita medi del 28%, mentre gli incrementi annui del PVC sono stati inferiori all'1%.

La crescita più rilevante per quanto riguarda le tecnologie è invece da attribuire al soffiaggio, dovuta all'andamento esplosivo della produzione delle bottiglie in PET, e all'estrusione di film, con particolare rilievo per i film biorientati (soprattutto il BOPP).

L'esportazione cresce più rapidamente del mercato interno costituendo un importante fattore per lo sviluppo dell'attività produttiva.

Basti pensare che mentre nel 1987 il 15% degli imballaggi prodotti in Italia era destinato all'esportazione, nel 1992 tale quota è salita al 22%.

In alcuni comparti si è arrivati a punte eccezionali: l'esportazione rappresenta infatti oltre il 40% della



alla fine del decennio. L'evoluzione delle tecniche di confezionamento, che prevedono l'allungamento della vita di scaffale evitando l'uso di calore e/o additivi, lascia supporre che la domanda di film barriera aumenterà parallelamente all'esigenza di confezionare sottovuoto o in atmosfera modificata. I film polietilenici subiranno dunque un ridimensionamento poiché all'interno della domanda di materiali barriera crescono maggiormente i coestrusi rispetto agli accoppiati,

fenomeno questo che influisce indirettamente sui consumi di film per accoppiamento, che sono soprattutto polietilenici. È da tenere in considerazione, inoltre, la progressiva sostituzione degli accoppiati ibridi (carta, alluminio, PE), con film plastici omogenei come, ad esempio, il PP in tutte le sue versioni.

#### IL SETTORE DELLA TRASFORMAZIONE

Anche per quanto riguarda il settore della trasformazione

dal 1987 al 1992 si può evidenziare come la produzione di manufatti in materia plastica sia aumentata in modo consistente, passando da poco più di 330.000 tonnellate nel 1987 a quasi 650.000 nel 1992; l'incremento medio annuo è stato superiore al 14%.

Gli andamenti sono anche in questo caso differenti a seconda dei vari comparti: i tassi di crescita si sono rivelati superiori alla media nel caso dell'estrusione film e del soffiaggio e più modesti per alcune tecnologie in avanzata fase di maturità come la calandratura, l'extrusion coating e la sinterizzazione di perle espanse.

Le attività di export sono state potenziate in tutti i comparti produttivi arrivando a coprire mediamente il 22% circa della produzione del 1992, con valori elevati per i film e la foglia calandrata.

È interessante notare che i livelli produttivi sono sostenuti anche da una crescente corrente di esportazione indiretta, cioè di prodotti che hanno subito una seconda lavorazione (metallizzazione, stampa, accoppiamento, termoformatura, ecc.) da parte di trasformatori italiani.

Tale flusso, che ha particolare

rilevanza nel settore dei film e della foglia per termoformatura, è valutabile complessivamente nel 6/7% della produzione totale.

Per quanto riguarda il futuro più prossimo è prevedibile la conferma delle tendenze in atto, come dimostrato dall'andamento generale delineatosi nel 1993 nel settore.

Essenzialmente ci si può aspettare una crescita contenuta del mercato interno e la contemporanea prosecuzione del processo di rafforzamento dell'esportazione (attorno al 26% circa nel 1995). Inoltre si prevede un consistente sviluppo della produzione di film, in particolare i biorientati e i non orientati estrusi a testa piana.

*1 Con riferimento agli articoli precedentemente pubblicati su: "Imballaggi primari", "Materiali barriera", "Contenitori termoformati", "Bottiglie".*

